

CAMPO INVERNALE VALDOCCO 2023

CON DON BOSCO...
IN CAMMINO VERSO GESÙ

PREGHIERA



MARTEDÌ SERA

L'educazione è cosa del cuore

Stefano, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli.

Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come



quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo che era in lui. La somiglianza tra Santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati; una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di San Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa “corona”, si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

At 6,8 - 12; 7,54 - 60

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo; gli anziani e gli scribi gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel sinedrio erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù, che stava alla destra di Dio, e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio”. Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori dalla città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: “ Signore

Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì.

SEGNO DELLA SERATA

Insieme

Signore, ho scelto di partire ma devi essere Tu a guidare i miei passi sulle strade del mondo per essere portatore della Gioia e dell'Amore.

Signore, ho preso tutto me stesso e mi sono messo nella tua strada.

Tu mi dici "Tutte le mie vie sono davanti a Te", fa dunque o Signore che fin dai primi passi io mi metta sotto i tuoi occhi, guidami per il retto sentiero e mostrami la Tua via.

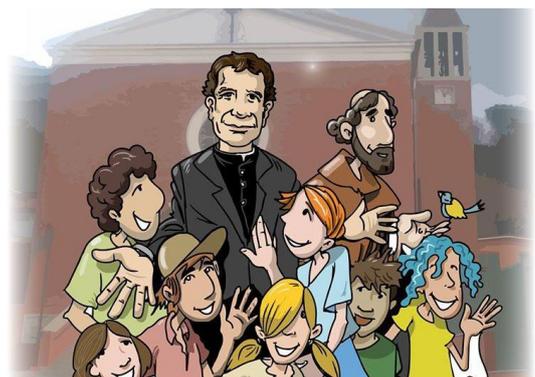
So che la Tua via non sarà facile, ma riempirà la mia vita. E per tutti coloro che incontro, donami o Signore, il sorriso dell'amicizia, il cuore aperto per ascoltare.

Signore, Tu che stai lì e pazientemente attendi, accetta il mio grazie.

Grazie perché mi stai accanto anche quando io ti metto in un angolo.

Diciamo insieme tre volte: **"Maria Ausiliatrice, prega per noi"**

BUONANOTTE SALESIANA

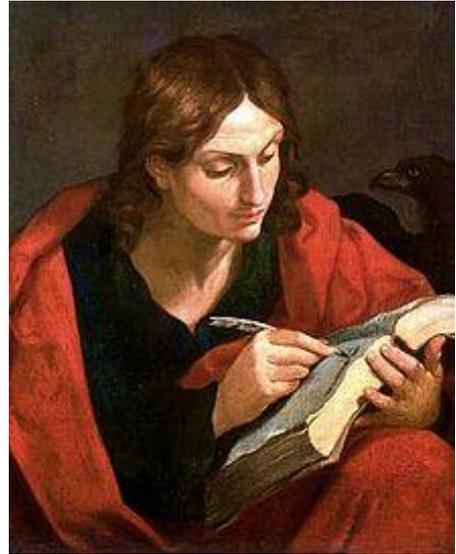


MERCOLEDÌ MATTINA

Le mormorazioni raffreddano i cuori

San Giovanni

Ricordiamo oggi l'amore di Cristo per uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di Giovanni e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltando i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre.



Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».



Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Insieme

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato
in questa notte.

Ti offro le azioni della giornata, fa' che siano tutte
secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria.

Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia
sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.



MERCOLEDÌ SERA

La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, quello che era di principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che con le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - , quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con

il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Salmo

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di
sangue. né pronuncerò con le mie
labbra il loro nome.

Il Signore è mia parte di eredità e
mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il
Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima.
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non
abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza dolcezza
senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

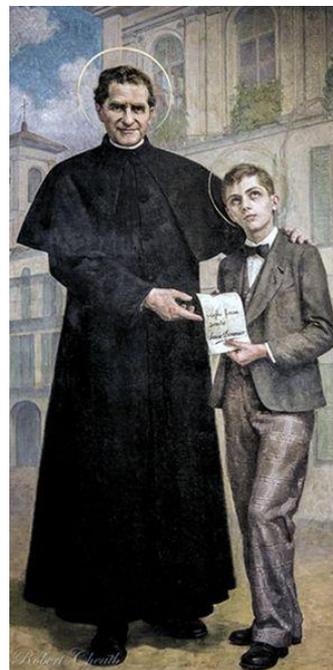


SEGNO DELLA SERATA



Dalle memorie di Don Bosco

“Era il primo lunedì d’ottobre (2 ottobre 1854) di buon mattino, allorché vedo un fanciullo accompagnato da suo padre che si avvicina. L’aria ridente, ma rispettosa, trasse verso di lui i miei sguardi. “Chi sei? - gli dissi - donde vieni?” “Io sono Savio Domenico, di cui le ha parlato Don Cugliero mio maestro, e veniamo da Mondonio. Allora lo chiamai in disparte...conobbi quel giovane di 12 anni, un animo tutto del Signore e rimasi un poco stupito. Prima che chiamassi il padre mi disse: “Mi condurrà a Torino per studiare?” “Eh! Mi pare che ci sia buona stoffa.” “A che può servire questa stoffa?” “A fare un bell’abito da regalare al Signore. Dunque io sono la stoffa: lei ne sia il sarto; dunque mi prenda con sé e farà un bell’abito per il Signore”.



Diciamo insieme tre volte: **“Maria Ausiliatrice, prega per noi”**

BUONANOTTE SALESIANA



GIOVEDÌ MATTINA

Non mandate al domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo

Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile.

Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di bambini innocenti, che oggi commemoriamo. La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro!

Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.



Dal Vangelo secondo Luca

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in

giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

Dalle memorie di Don Bosco

Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la Santa Messa. Il chierico di sacrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanetto in un canto, lo invitò a venirmi a servire la Messa. “Non so”, gli rispose mortificato. “Vieni – replicò l'altro, – voglio che tu serva Messa”. “Non so, non l'ho mai servita”.

“Bestione che sei! – disse il sacrestano furioso – se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia?” Ciò dicendo impugna la pertica dello spolverino e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poveretto. Mentre l'altro se la dava a gambe:

“Che fate? – gridai ad alta voce – perché lo picchiate?”

“Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa”

“Avete fatto male”

“A lei che importa?”

“È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui”, il ragazzo torna mortificato. Ha capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: “Quando sarai a Torino, vai alla Messa”. Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Ha provato a entrare nella sacrestia, come gli uomini e i giovanotti usano fare in tanti paesi di campagna.



GIOVEDÌ SERA

Studia di farti amare, prima di farti temere

Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro:
«Simone di Giovanni, mi ami più di questi?»

Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie pecore». Gli disse la terza volta:

«Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene».

Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti». Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver parlato così, gli disse: «Seguimi».



Le parole di Don Bosco

Cari salesiani,
così faremo con i nostri ragazzi, saremo attenti
a lasciarci guidare da loro
per incontrare la loro bontà, specie quella
nascosta.
Preghiamo perché solamente questo spirito
guidi il nostro agire.

Cari giovani,
non voglio rubarvi la libertà o manipolarla, ma
mi sta a cuore la vostra vita.
Mi sta a cuore che diventiate padroni, con Dio,
della vostra vita, che sappiate essere critici di fronte al mondo e a voi stessi,
che sappiate pensare con la vostra testa.



Cari giovani,
voi sapete quanto amo il Signore, perché è per lui che io amo voi,
e vorrei che questo amore lo leggeste in me perché è la radice da cui è
spuntato l'oratorio.

Cari giovani,
vi sto accompagnando verso il domani che è davanti a voi; non ho nessun
tornaconto se non la gioia del sapervi incamminati con fiducia nella strada
della vita.

Questo è l'amore di don Bosco verso di voi, impedire di chiudervi in voi
stessi, farvi prendere coscienza del «tesoro» che siete, e quando mi avete
visto sorridere è perché vi vedevo crescere in questa conoscenza. Vi ho
dato la mia amicizia, ve l'ho trasmessa con la parola, lo sguardo.

Se qualche volta mi avete deluso, ho dimenticato
perché avete recuperato. Vi ho voluto e vi voglio
bene.



SEGNO DELLA SERATA

Dalle memorie di Don Bosco

(Don bosco ritrova il ragazzo che il sacrestano aveva cacciato dalla
sacrestia). Gli domandai con amorevolezza: "Hai già ascoltato la Messa?"
"Non ancora" "Vieni ad ascoltarla".

Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere". Me lo promise.
Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e
con faccia allegra gli parlai: "mio buon amico, come ti chiami?"

"Bartolomeo Garelli"

"Di che paese sei?" "Di Asti"

"È vivo tuo papà?" "No, è morto"

"E tua mamma?" "È morta anche lei"

"Sai leggere e scrivere?" "No"

"Sai cantare?" il giovinetto,
asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso
quasi meravigliato e rispose: "no"

Sai fischiare?" Bartolomeo si mise a

ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici.



Diciamo insieme tre volte: **“Maria Ausiliatrice, prega per noi”**

BUONANOTTE SALESIANA



VENERDÌ MATTINA

La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza

Uno dei primi incontri che Gesù farà, sarà con il vecchio Simeone. Il Vangelo guardiamo un dettaglio che ci aiuta a leggere bene il senso di questo incontro: lo prese in braccio, e benedisse Dio.

Siamo abituati a pensare che sia Dio a tenere noi in braccio, e questo è vero. Ma Simeone ci insegna che non solo Dio ci tiene in braccio ma Egli stesso si consegna alle nostre braccia. Ciò sta a significare che non solo egli ha cura di noi, ma anche noi dobbiamo avere cura di Lui.

Nell'incarnazione Dio ci chiede la reciprocità. Non vuole solo amarci, e non vuole solo che lo amiamo, ma vuole che si instauri tra noi e Lui un rapporto di reciprocità.



Salmo 95

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Il Signore ha fatto i cieli; maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.

Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».



VENERDÌ SERA

Uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo

Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo

Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

SEGNO DELLA SERATA



Dalle memorie biografiche

La sua prima esortazione fu questa: “Un sostegno grande per voi, figliuoli miei, è la devozione a Maria Santissima. Ella vi assicura che se sarete suoi devoti, oltre a colmarvi di benedizioni in questo mondo, per mezzo del suo patrocinio avrete il paradiso nell'altra vita. Siate dunque intimamente persuasi che tutte le grazie, le quali voi domanderete a questa buona, Madre, vi saranno concesse, purché non imploriate cosa che torni a vostro danno. E tre grazie, in modo particolare a Lei dovete chiedere con vive

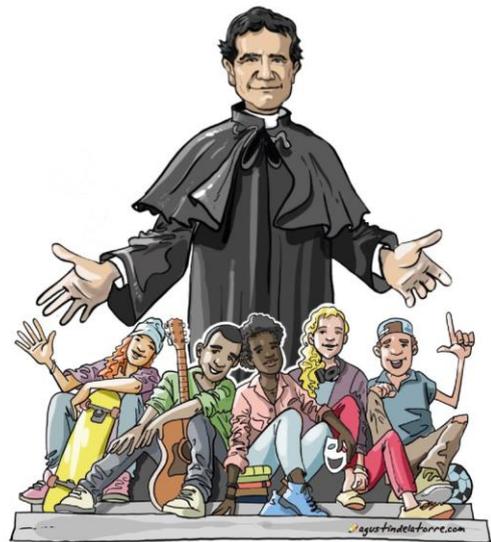
istanze: di non commettere mai peccato mortale in vita vostra; di conservare la santa e preziosa virtù della purità; di star lontani e fuggire dai cattivi compagni. Per ottenere queste grazie reciteremo ogni giorno tre Ave Maria, un Gloria Patri, ripetendo per tre volte la giaculatoria: Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia.”

Intanto al mattino di buon'ora nella piccola cappella si incominciarono a recitare tutti i giorni le orazioni in comune e la terza parte del Rosario, mentre D. Bosco celebrava la santa Messa. Da quel punto in Valdocco non si cessò più neppure per un giorno solo di dar lode a Dio col Rosario.

Diciamo insieme tre volte:

“Maria Ausiliatrice, prega per noi”

BUONANOTTE SALESIANA



SABATO MATTINA

Tutti quelli i quali salvano un'anima, si assicurano la salvezza dell'anima propria

“Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino»”. È ancora una soffiata dal cielo che rivela a Giuseppe cosa fare. Il Signore ci ispira sempre la cosa giusta, il vero problema è saperla discernere in mezzo alle tante altre voci che ci abitano. La cosa però che colpisce di più di questo racconto è la paura di Giuseppe: “Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci”. È rassereneante sapere che un uomo di grande fede come Giuseppe ha anche delle umanissime paure, come molti di noi. Queste paure lo

condizionano come capita spesso un po' a tutti. Ma Dio non si scandalizza di questo, anzi lo aiuta a discernere nella sua paura cosa può fare in alternativa.

Dal Vangelo secondo Matteo

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».



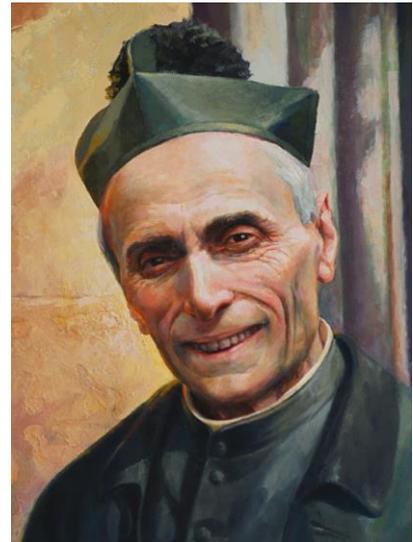
Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Dalle memorie di Don Rua

Il 3 ottobre 1852, durante la gita che i migliori giovani dell'Oratorio facevano ogni anno ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario, Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico. Michele aveva 15 anni.

La sera, tornando a Torino, Michele vinse la timidezza e chiese a Don Bosco: «Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia, e lei fece un gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: 'Noi due faremo tutto a metà'. Che cosa voleva dire?». E lui: «Ma caro Michele, non l'hai ancora capito?

Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni, e meglio comprenderai che io volevo dirti: Nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune». Michele rimase in silenzio, pieno di silenziosa felicità: Don Bosco, con parole semplici, l'aveva fatto suo erede universale.



Le spine che ci pungono nel tempo, saranno fiori per l'eternità

